

A Perugia il Portaparola si fa conoscere raccogliendo le firme del «Family Day 2»

Ma che cosa è e che cosa fa il Portaparola? È la domanda che un parrochiano mi ha rivolto dopo aver letto sul bollettino parrocchiale che si stava formando un gruppo di animatori culturali nella parrocchia di Bagnaia (Perugia). Come rispondere? La cosa migliore è affidarsi alle cose concrete. L'opportunità si è presentata domenica 2 marzo, in occasione dell'iniziativa di raccolta firme per un fisco più giusto (il secondo Family Day), promossa dal Forum delle associazioni familiari. Così i ragazzi del Portaparola di Bagnaia hanno piazzato sul sagrato della chiesa il banchetto per la raccolta delle firme. E per dare ancora più spessore all'iniziativa, nel pomeriggio si è animato nel teatro parrocchiale un incontro sul ruolo della



Il Portaparola di Bagnaia

«Famiglia culla della pace». Sulla base di tanti articoli tratti proprio da «Avvenire» e dal settimanale diocesano «La Voce», tre relatori hanno impostato l'argomento partendo da quanto ha detto Benedetto XVI. L'intera giornata dedicata dal Portaparola di Bagnaia alla famiglia si è conclusa con un momento conviviale, dove ognuno ha portato dolci fatti in casa. Una domenica aperta con il Vangelo del cieco nato, con una semplice guida culturale, si è impreziosita in una intensa e impegnata vita comunitaria, che ha cercato di fare più luce sul complicato problema della famiglia oggi. Un plauso agli animatori di Bagnaia e che l'iniziativa continui così.

Agostino Lupo

Fiesole sceglie di iscrivere due giovani «Vogliamo investire in formazione»

Il convegno dei Portaparola cade proprio in un momento in cui la diocesi di Fiesole sta cercando di dare vita nel territorio a una rete di animatori della comunicazione e della cultura. Poiché queste figure, secondo il Direttorio della Cei, dovranno «usare e far conoscere giornali cattolici nazionali e locali, radio e tv, siti web e riviste varie, al fine di equipaggiare chi frequenta la parrocchia di un esercizio critico e autonomo della propria capacità di giudizio», è necessario preparare a nostra volta questi operatori pastorali. Perciò il convegno di «Avvenire» ci sembra un'occasione da non perdere non solo per la diocesi, ma soprattutto per quanti sono interessati a diventare animatori. Sorprende che questa idea abbia fatto presa su due giovani, uno dei quali studente diciannovenne, che hanno accettato di iscriversi al Forum, segno

evidente che forse s'incomincia a comprendere l'importanza di investire sulla formazione dei nostri collaboratori, senza la quale il rischio di non essere incisivi è grande. In diocesi da oltre vent'anni abbiamo alcune iniziative, come il giornale settimanale «ToscanaOggi - La Parola di Fiesole», la rubrica televisiva socio-religiosa «Segno 7», uno spazio settimanale di un'ora su un'emittente, che recentemente si è arricchito con «Segno 7 news», il notiziario dalle diocesi di Fiesole e Arezzo-Cortona-Sansepolcro, e il sito web «Jomix». Tuttavia siamo consapevoli che tali esperienze, pur essendo apprezzate anche dai cosiddetti «lontani», non sono sufficienti a coprire i bisogni delle nostre parrocchie. Il convegno di Bibione può costituire uno strumento importante per andare avanti.

Paolo Bonci

LA FRASE



La "morte di Dio" annunciata da tanti intellettuali cede il posto a uno sterile culto dell'individuo. In questo contesto culturale c'è il rischio di cadere in un'atrofia spirituale e in un vuoto del cuore, caratterizzati da forme surrogate di appartenenza religiosa
Benedetto XVI al Pontificio Consiglio della cultura, 8 marzo 2008

A Bibione per «rubare» esperienze

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

La più anziana ha superato gli ottant'anni, ma nel dicembre scorso è passata di casa in casa, puntuale come la santa Lucia dei bambini, per raccogliere gli abbonamenti annuali. Il più giovane, uno studente universitario, ha ricevuto l'incarico dal padre («prima ancora dal nonno») come un'eredità ideale. In Trentino i promotori della stampa cattolica si chiamano da sempre «fiduciari», con un termine ricco di almeno due significati: una è la fiducia che la proprietà del giornale ripone in loro come insostituibili terminali sul territorio, l'altra è la fiducia che gli abbonati nutrono nei loro confronti. A Bibione, al primo incontro nazionale dei Portaparola di fine aprile, ci saranno anche loro. Un drappello nutrito, quasi una ventina di persone in rappresentanza degli oltre 150 operativi in arcidiocesi, che avrà poi il compito di rilanciare le motivazioni attinte sulla riviera adriatica: «L'appuntamento promosso da Avvenire ci è sembrato un'occasione efficace per far sentire ai nostri fiduciari che



il loro impegno è condiviso e valorizzato anche a livello nazionale», osserva Paolo Ferretti, responsabile degli abbonamenti (10mila quelli del 2007) di Vita Trentina. «Sarà anche un'occasione per condividere le difficoltà incontrate, valutare eventuali passi falsi e scambiarsi le sperimentazioni in corso». Che ogni anno non mancano, quando nell'incontro settembrino tutti i fiduciari si trovano a concordare strategie e iniziative promozionali: chi s'inventa convenienti abbinati, chi si prepara una presentazione accattivante dei libri in omaggio, chi s'impegna a «marcare stretti» i giovani sposi, potenziali nuovi abbonati. Anche alla redazione centrale di via San Giovanni Bosco scendono in campo a ogni occasione utile, allestendo

uno stand nelle fiere stagionali, come quella tenutasi nella centrale piazza Fiera ai primi d'ottobre per il turismo di montagna: presso l'accogliente casetta in legno molti hanno potuto conoscere l'offerta del settimanale, la sua attività editoriale che comprende anche i giochi da tavola per ragazzi in tema montanaro sviluppati nell'ambito di TrentoFilmFestival, rassegna del cinema di montagna. Oltre al settimanale, non mancava per i visitatori dello stand anche una parola su

radio Studio-Sette inBlu e gli altri media cattolici: «È decisiva questa prospettiva d'impegno comune che a Bibione potrà trovare un momento di rilancio - conferma don Ivan Maffei, da otto anni direttore di Vita Trentina e segretario nazionale della Federazione settimanali cattolici - anche perché impegna i nostri fiduciari ad avere un ruolo sempre più aperto, sostenuto dal resto della comunità cristiana». Fra i partecipanti l'attesa è riposta sull'ampio spazio ritagliato nel programma del mattino per la rassegna di esperienze che va sotto il titolo: «I Portaparola si raccontano». La speranza dei fiduciari è infatti di «rubare» qualche buona idea.

PROGRAMMA

I LAVORI GIORNO PER GIORNO

A ascoltare le esperienze dei laici che «fanno» il Portaparola o osservano questa iniziativa con interesse: il programma del convegno di Bibione stempera l'argomento nei quattro giorni di incontri e riflessioni, attraverso l'ascolto di relazioni, ma anche dando spazio alle iniziative concrete in parrocchie e diocesi.
Giovedì 24 aprile: il cardinale Camillo Ruini aprirà il convegno («Tra cultura e comunicazione: modelli di realtà, questione antropologica, nuovi avamposti d'impegno»);
Venerdì 25: sarà il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco a incontrare i Portaparola («Le parrocchie e il servizio all'intelligenza credente»); Spazio alle esperienze delle diocesi.
Sabato 26: interverrà il patriarca di Venezia cardinale Angelo Scola («Parlare dei problemi comuni con un giudizio cristiano»);
Domenica 27: conclusioni.

Venti animatori da Trento al forum nazionale di aprile «Facciamo il pieno di idee»

«Un servizio che mi ha riavvicinata alla Chiesa Ecco perché da Firenze non intendo mancare»

DI ROBERTA CACIOLLI*

Don Andrea, il mio parroco, più che il seminatore della parabola è un vivaista, attento a porre semi in semenzaio con buon terriccio, a scegliere le piante da impiantare, e poi, quando queste sono cresciute, a portarle a dimora in un terreno fertile che le fa crescere, prosperare e riprodurre per dare frutti nutrienti che perpetuano il ciclo vitale. Così ho scoperto la meravigliosa avventura del Portaparola nella quale mi sono immersa. Don Andrea mi ha chiesto di

preparare una cena per un incaricato di Avvenire che sarebbe venuto a presentare il progetto in parrocchia. Ho accettato subito sperando che l'ospite avesse senso dell'umorismo, perché solo grazie a questo le cene in casa mia si trasformano in evento. Tempo prima aveva invitato in parrocchia don Dario Viganò per un progetto di riapertura di una sala della comunità, ma i due eventi non erano certo collegati fra di loro. L'incaricato di Avvenire, con molta competenza, ha presentato alla comunità il progetto del

Portaparola che mi ha colpito perché la figura pastorale che ne emergeva era quella che avevo cercato in un periodo buio della mia vita, in cui mi ero allontanata dalla fede e dalla Chiesa. Prima della fine della serata avevo già deciso di aderire al progetto e mi ero resa disponibile ad acquisire le competenze per trasmettere il Vangelo con le tecnologie che il terzo millennio ci ha messo a disposizione.

* Portaparola della parrocchia di Santa Maria di Campi Bisenzio (diocesi di Firenze)

Il 24 si comincia con i sacerdoti



La parrocchia di Bibione

DA BIBIONE DON ANDREA VENA

Dal pomeriggio di giovedì 24 aprile a domenica 27 si terrà a Bibione il primo convegno dei Portaparola. Tenendo conto di quanto i mass-media influiscono sul pensare della gente, l'appuntamento riveste una grande opportunità. In un tempo in cui si corre il rischio - anche all'interno delle nostre comunità - di agire più per impulso che per riflessione, più per moda che per convinzione, la figura del Portaparola fa emergere il dna che dovrebbe contraddistinguere ogni volontario che opera all'interno delle nostre parroc-

chie. Infatti, non si tratta di creare una nuova presenza nelle comunità ma far sì che la presenza si manifesti in modo nuovo, al passo dei tempi. Sapendo vivere anche tenendo conto dell'influente e non sempre edificante aerospago dei mass-media. Alla luce di questa premessa, si può ben intuire la gioia e la soddisfazione della mia comunità di Bibione nell'ospitare questo primo convegno organizzato da Avvenire. Confesso che quando un anno fa con la redazione di Avvenire si cominciò a discutere di un forum a Bibione ne parlai subito con il mio vescovo Ovidio Poletto (la diocesi è Concordia-Pordenone) che si lasciò contagiare dallo stesso entusiasmo, e così fu per don Bruno Cescon, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Insieme seguimmo la cosa restando disponibili nell'eventualità l'idea fosse andata in porto. E così fu. Eppure mancava un tassello. Ci sentivamo - mi ci metto anch'io, come parroco - debitori verso i tanti sacerdoti che con costanza e fiducia operano all'interno delle comunità. Desideravamo trovare il modo di offrire un appuntamento riservato a loro. La presenza in diocesi e nel Nordest del cardinale Ruini, oggi presidente della

Commissione per il Progetto culturale, al forum nazionale era un evento troppo importante per non coinvolgere coloro che rivestono la responsabilità educativa all'interno delle comunità parrocchiali. E così che abbiamo voluto trovare uno spazio riservato ai sacerdoti, ai diaconi e ai religiosi, al mattino di giovedì 24, come «anteprima» del convegno di Bibione «riservata» a noi sacerdoti. Un'occasione per ascoltare, capire e soprattutto confrontarci tra sacerdoti e il cardinal Ruini, «ispiratore e ideatore» del Progetto culturale della Chiesa italiana. Il vescovo Poletto, convinto dell'iniziativa, ha ritenuto quanto mai opportuno inserire l'incontro col cardinale Ruini tra gli appuntamenti di formazione permanente per i sacerdoti della diocesi. L'incontro è aperto a tutti i sacerdoti delle Chiese del Nordest, che invitiamo a partecipare. Appuntamento giovedì 24 aprile alle 10.30 (fino alle 12.30, con possibilità di porre domande), presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Bibione. Il tema della riflessione di Ruini? Da non perdere: «La pastorale nella cultura mediatizzata». Info su questo incontro: convegnoportaparola@avvenire.it - 02.438114609.